



FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO
COMMISSIONE FEDERALE SENTIERI

ATTI CONVEGNI SENTIERI EUROPEI

BRIVIO (LECCO) 22 APRILE 2017 • GIAZZA (VERONA) 26 NOVEMBRE 2017



Primo Convegno interregionale sui Sentieri Europei

BRIVIO (LECCO) 22 APRILE 2017

A cura di



FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO
COMITATO REGIONALE LOMBARDIA
COMMISSIONE FEDERALE SENTIERI

In collaborazione con



GRUPPO ESCURSIONISTI BRIVIESI - BRIVIO (LECCO)



affiliata

FIE-FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO

I Sentieri Europei in Europa, in Italia nel Veneto

GIAZZA (VERONA) 26 NOVEMBRE 2017

A cura di



SEGNASENTIERI EUROPEI
EUROPEAN FOOTPATH MARKERS
www.sentierieuropei.eu

In collaborazione con



Badia Calavena - Val d'Illasi

APSS ABZIA - BADIA CALAVENA VAL D'ILLASI (VR)



affiliata

FIE-FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO

Coordinatore
MAURIZIO BONI
info@maurizioboni.it

Grafica e impaginazione
MARIA GRAZIA COMINI BONI
info@mariagraziacomini.it

Fotografie
MARIA GRAZIA COMINI BONI
MAURIZIO BONI



FIE – FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO
via Imperiale 14 - 16143 Genova GE

Già Ente morale, fondato nel 1946 - Personalità Giuridica riconosciuta con D.P.R. 23 novembre 1971 n. 1152 - Associazione di Protezione ambientale D.M.A. 17 novembre 2004
Aderente alla Federazione Europea Escursionismo - Europäische Wandervereinigung - European Rambler's Association - Federation Européenne de Randonnée Pédestre



Primo Convegno interregionale sui Sentieri Europei



Alle ore 10,00 di sabato 22 aprile 2017, presso la sede del gruppo Geb di Brivio in via Manzoni n.1/a, ha preso il via il Convegno interregionale della FIE con tema i Sentieri Europei.

La parola viene presa dal **sig. Massimo Mandelli**, Presidente del GEB che presenta i principali relatori: Il Presidente Federale della FIE **sig. Domenico Pandolfo**, il responsabile della Commissione sentieri FIE **sig. Severino Rungger** e la Presidente del Comitato Regionale Lombardo FIE **sig.ra Silvana Dolli** a cui cede subito la parola per un saluto.

Terminato il saluto della Presidente Regionale con il ringraziamento per la presenza di tante persone, provenienti dalle regioni limitrofe (Veneto, Emilia, Liguria) per partecipare a questo primo Convegno e confidando nella proficuità dello stesso, il Sig. Massimo Mandelli riprende la parola per dare una illustrazione generale del soggetto in discussione:

I Sentieri Europei.

Contestualmente alla proiezione delle slide relative ai Sentieri Europei dal n.1 al n.12, Mandelli fornisce indicazioni sul loro luogo di inizio, dove transitano e dove terminano questi tracciati, vere autostrade "Slow Trekking" dell'escursionismo. L'intervento, esaustivo e necessario per introdurre l'argomento in discussione, rende perfettamente l'idea della vastità del tema.

La giornata di lavoro prosegue con l'intervento del Presidente Federale Domenico Pandolfo, che iniziando con la storia della FIE, dalla sua fondazione allo stato attuale, ripercorre le principali attività, sia agonistiche che escursionistiche organizzate dalla FIE, attraverso la propria organizzazione; prosegue esponendo l'organigramma della stessa Federazione, dai vertici di



Presidenza ai soci tesserati, illustrando adeguatamente le attività di marcia e sci, compreso quelle meno frequentate come la mountain-bike; infine, ha relazionato sul ruolo svolto dalla FIE riguardo al grande bacino di attività riguardante il mondo dell'escursionismo.

Nello svolgere il suo intervento il presidente Pandolfo ha elencato i vari organismi federali, quali le Commissioni tecniche. Di queste era presente solo la Commissione Sentieri, per il ruolo da essa svolto. Un capitolo importante dell'intervento ha riguardato la ERA - "European Ramblers' Association", la sua missione, la nascita del grande progetto della rete dei sentieri europei, l'organizzazione dei grandi raduni europei che, senza ombra di dubbio, sono un valido strumento capace di favorire sia la costruzione di rapporti tra le persone e sia la costruzione di un rapporto di collaborazione tra le tante organizzazioni escursionistiche europee, utilizzando proprio i percorsi di lunga percorrenza E-paths. Per completare questa sua parte di intervento, il Presidente Federale ha fatto riferimento ai Segnasentieri Europei.

Nel 2014 si è iniziato un censimento di questi operatori volontari che provvedono a segnalare e mantenere i sentieri europei nelle varie regioni di appartenenza. I Segnasentieri europei sono una risorsa a disposizione della FIE, dotati di grande competenza che collaborano con la Commissione Sentieri FIE.

Il Presidente Pandolfo, a questo punto illustra la segnaletica escursionistica maggiormente utilizzata in Europa, suddivisa in quattro macro aree. Si sofferma sulla segnaletica in uso in Italia e fa riferimento alle modalità utilizzate per i tracciati di lunga percorrenza (in Francia, per esempio, chiamati Grand Randonnée); l'intervento accenna, infine, agli strumenti per la segnaletica digitale, sulla cartografia e sulle proposte future dell'ERA e della FIE sui Sentieri Europei.

Coffee break.

Ore 11,30 si riprende con il **Sig. Massimo Mandelli** che introduce la seconda parte del Convegno.

Segue un breve intervento del Presidente Pandolfo che illustra il piano finanziamenti destinati a sostenere i lavori che interesseranno i Sentieri Europei; relazione in maniera sintetica, riguardo



all'esito positivo registrato nell'incontro con i vertici del CAI, nella loro sede di Milano il giorno 28 febbraio scorso.

Viene introdotto il secondo relatore, il **sig. Severino Rungger** in qualità di Presidente della Commissione Federale Sentieri della FIE.

Buongiorno a tutti voi e grazie per aver accettato di aderire a questo invito.

Mi presento, sono Severino e da circa due anni in Consiglio



Federale mi è stato affidato l'incarico di responsabile della rete dei Sentieri Europei che attraversano la nostra penisola, nominandola Commissione Federale Sentieri.

Detto questo, in breve vi elenco alcuni miei desideri e punti da voler raggiungere assieme a voi.

In questa sede l'argomento che prenderemo in considerazione, e valuteremo sarà la fattibilità di mappare l'E7 in regione Lombardia, (circa 290 Km da primo progetto per l'attraversamento della regione) cercando dei volontari che se ne prendano cura, altrettanto dicasi della regione Liguria, mentre il Veneto ed il tratto Piacentino sono già stati acquisiti da codesta commissione.

Già anni fa alquante regioni sono state oggetto di un progetto simile, con i sentieri dell'Alleanza Assicurazioni, alcuni di questi sono ancora in essere come tracciati e descrizioni, oggi visti come E1 ed E7. Il mio compito, cercare di unificare queste tracce a macchia di leopardo con l'acquisizione delle tracce G.P.X. onde poter costruire una carta escursionistica FIE da inserire nel sito e scaricabile dagli interessati (vedi E7). Non solo questo ma anche descrizione delle tappe, punti di interesse, difficoltà, lunghezza, posti tappa e qualche foto significativa. Ecco svelato uno dei motivi per cui ci troviamo in questa sala. La Commissione chiede la collaborazione di tutti i volontari e soci decisi a portare in porto questo progetto. La piramide consegnatavi dovrebbe aiutarvi a capire il sistema che voglio adottare per proseguire senza disperdere energie e visibilità. Il problema che risolveremo in questa sede è l'unificazione della segnaletica su tutti i Sentieri Europei in Italia. Abbiamo sempre seguito il bianco/rosso e questo è assodato che rimane, l'Europa ci chiede di usare la sua bandiera con le stelle su fondo blu (sul E7 abbiamo adottato 2 cartelli in forex 10x10 separati come pure in Sicilia uno rosso/bianco e l'altro blu). A seguito di varie discussioni, è stato risolto questo proble-

ma con una risposta definitiva ed unica da adottare su tutto il nostro territorio. Teniamo presente che in tante regioni dove transita l'E1 è già segnato con tabelle in vari materiali e la scritta E1.

La Liguria adotta anche un suo sistema di segnalazione da tempo memorabile confortata comunque dal bianco/rosso. La mia proposta, considerato tutto ciò è, non buttare via fatica e materiale bensì aggiungere questo piccolo cartello assieme a quello in essere dove possibile. Nei centri abitati e poi nelle deviazioni dai tracciati CAI useremo sia il blu stellato come il nostro rossobianco con la scritta Sentiero Europeo.

Passando la parola ai convenuti chiedo di essere succinti per dar modo a tutti di dare il loro contributo ed uscire da questo



incontro con le basi per il proseguo del mio e vostro lavoro. In calendario per il prossimo autunno 2017, il terzo incontro della serie è previsto in Campania con la partecipazione delle locali associazioni assieme al comitato Siculo ed al nascente comitato Calabro.

Mi rendo conto che non è un compito facile, sono comunque fiducioso che la nostra buona volontà ci permetterà di scrivere e seguire questo primo documento guida ! Grazie.

Il Sig. Rungger risponde ad alcuni quesiti di carattere tecnico relativi al Sentiero Europeo E7.

Sosta pranzo

Il Convegno riprende alle ore 14,30.

Vengono chiariti alcuni punti sull'Albo dei Segnasentieri Europei e sul tracciato dell'E1 in Lombardia. Il Sig. Mandelli presenta il tracciato generale del Sentiero Europeo E7 in Lombardia ed invita i convenuti di questa regione ad esporre il loro progetto.

Rungger (Veneto): raccomanda l'uso del programma Basecamp per inviargli i dati cartografici.

Gli interventi sono molteplici dei vari rappresentati zonali.

Genovina (Lombardia): Chiede di entrare in Regione Lombardia in quanto vi sono finanziamenti in essere (si parla di dieci milioni di euro per i sentieri), mettendosi a disposizione del Comitato Regionale Lombardo per collaborare in tal senso.

Gatti (Lombardia): chiede che il comitato si metta a disposizione con strumenti adatti a tracciare i sentieri.

Seguono altri interventi di Roccatagliata (Liguria) ed altri per chiarimenti sulla segnaletica e non solo.

Il Presidente chiama al banco dei relatori la **sig.ra Maria Grazia Comini** per esporre come chiedere un sostegno agli enti sia pubblici che privati serva uno strumento di base quale una relazione e presenta il documento predisposto dalla sig.ra Comini Maria Grazia con la relazione contenente lo sviluppo del progetto relativa al Sentiero Europeo E12.

Terminata l'esposizione e la costruzione del documento, da parte della sig.ra Comini che si dice a disposizione di chiunque la voglia contattare, il Presidente Pandolfo ribadisce che tutti i comitati devono dotarsi di simili attrezzi di lavoro.

Viene chiamato al banco dei relatori il **sig. Boni Maurizio** che descrive la costruzione dei cartelli, opera sviluppata in molto tempo e forse non ancora perfetta nel suo complesso ma adatta ad essere esposta in tutti i punti sosta dove transitano i sentieri Europei. Dalla Presidenza si comunica che il sig. Paolo Ferrario si assume la responsabilità dei Sentieri Europei E1 ed E7 della Lombardia e che il sig. Romeo Sala lo coadiuverà per quanto riguarda il Sentiero Europeo E1.

Il Comitato Regionale Lombardo comunica che per fine maggio organizzerà un incontro tra le proprie associazioni per definire il tracciato del Sentiero Europeo E7.

Il Sig. Roccatagliata (Liguria) dopo aver espresso la propria condivisione al lavoro in essere sui Sentieri Europei, consegna una nota relativa ai nominativi dei Segnasentieri Europei suddivisi per tratti di competenza sia per l'E1 che per l'E7 e dei preposti di zona.

Alle ore 16,00 circa il sig. Mandelli ringrazia e saluta concludendo il 1° Convegno interregionale sui Sentieri Europei.





I Sentieri Europei in Europa, in Italia nel Veneto



Quest'estate, verso la fine di una riunione del direttivo della APSS dell'Abazia, lanciamo una proposta per valorizzare il primo anno di attività: "un cippo per ricordare i 45 anni del Sentiero Europeo E5". Dopo un silenzio di riflessione, breve tra l'altro, il sorriso di tutti i consiglieri era esplicito il cippo si farà.

Nasce così il progetto per il cippo E5 di Giazza, Selva di Progno (VR), alle sue spalle già una decina di uscite da parte mia e di Maria Grazia sul sentiero stesso, a Passo del Rombo, Moso, San Leonardo, Punta Cervina, Lago di San Pancrazio, Merano 2000, l'altipiano del salto di San Genesio sopra a Bolzano e altro.

La ricognizione era fatta per conoscere la situazione dell'E5 (visto che alcuni padri del sentiero non rispondevano più a nessuna chiamata), ci spronava all'evento del cippo E5 e nel contempo ci permetteva di prendere visione come tutto il territorio era già pronto per il LQT "Leading Quality Trail-Best of Europe (special quality certification for walking trails) ovvero per una certificazione di qualità rilasciata da ERA (European Ramblers' Association) per Sentiero Europeo E5. L'organizzazione dell'evento imponeva un restyling completo dei cartelli da porre nei punti di passaggio, andando ad aggiungere la lingua te-

desca (per legge in Alto Adige esiste il bilinguismo italiano/tedesco), nel frattempo il gruppo dei Segnasentieri Europei (European Footpath Markers) residenti nella provincia di Verona e tutti soci della APSS dell'Abazia, i signori Franchi Giuseppe, Pighi Giuseppe e i firmanti Comini Maria Grazia e Boni Maurizio iniziavano la posa dei cartellini o sigilli con il nuovo logo dell'E5 voluto dall'ERA (European Ramblers' Association). L'ufficio grafico del gruppo dei Segnasentieri Europei (Maria Grazia Comini) predisponendo le bozze delle piastre in plexiglas per il cippo, dei volantini, dei nuovi cartelli in tre lingue, degli inviti e tanto altro ancora, mentre dalla foresta di Giazza arrivava grazie a Boschi Paolo, il tronco di larice adatto per il cippo, che veniva trasportato nella sede di un socio dell'APSS dell'Abazia e decorticato.

Veniva scelto il posto dove posizionare il cippo, grazie a Boschi Giorgio titolare di una attività del luogo, e grazie all'impresa di Dal Bosco Marco veniva posizionato con tutti i crismi del fatto bene, nel frattempo il Presidente dell'APSS dell'Abazia Venturini Luigi, presentava il progetto al primo cittadino e all'ufficio tecnico del comune di Selva di Progno.

Tutto questo senza perdere di vista l'attività associativa, magari a scapito del tratto di competenza dell'altro



grande Sentiero Europeo di pertinenza dei Segnasentieri Europei (European Footpath Markers) veronesi, ovvero il tratto di E7 tra il lago di Garda Malcesine (VR) fino al rifugio Campogrosso (VI), passando dal Monte Baldo, Val d'Adige, Lessini per un totale di una novantina di chilometri che saltava una delle tre visite annuali in programma..

Sicuramente ci siamo dimenticati d'invitare qualcuno e ce ne scusiamo, ma l'attività di invio lettere, mail, telefonate è stata frenetica. Finalmente al mattino

del 26 novembre con un bel sole, si sono montate le piastre in plexiglas e ricoperto il cippo con la bandiera dell'Europa in attesa della inaugurazione, che vedeva arrivare alla spicciolata i molti convenuti, primo tra tutti il Presidente Federale della FIE Domenico Pandolfo accompagnato dal Presidente della Commissione Sentieri FIE Severino Rungger. Erano presenti i rappresentanti della FIE emiliana sig.ri Pietro Nigelli e Giuseppina Polidoli, i rappresentanti del CAI di Tregnago (CAI Locale), del Soccorso Alpino di Verona,

dalla provincia di Trento il Sig. Pio Rizzoli, e molti altri ospiti ed invitati.

La cerimonia sobria e semplice nella sua scaletta iniziava con il saluto del Presidente della APSS dell'Abazia sig. Luigi Venturini. Seguito da un breve saluto, dei sindaci di Selva di Progno Sig. Aldo Gugole e di Badia Calavena Sig. Emanuele Anselmi, del presidente del GAL Baldo-Lessinia (Gruppo di Azione Locale) sig. Ermanno Anselmi.

**Segnasentieri Europei
Maria Grazia Comini, Maurizio Boni**

*Carissimi Amici,
è trascorso quasi un anno da quando, con tanta emozione ed entusiasmo, abbiamo dato il via a questa nostra associazione, realizzando un sogno che personalmente coltivavo da molti anni. Sono stati mesi di attività intensa, dove abbiamo cercato di mettere le basi per quello che ci auguriamo possa diventare un punto di riferimento per tutti gli appassionati di escursionismo e per coloro che amano scoprire le bellezze della nostra Val d'Illassi, ma non solo. Infatti, grazie alla Federazione Italiana Escursionismo, a cui siamo affiliati, abbiamo avuto l'opportunità di andare oltre i confini del Veneto, portando la nostra testimonianza di amicizia e solidarietà alle popolazioni colpite dal terremoto lo scorso anno.*

Oggi un nuovo traguardo con l'inaugurazione di un cippo a ricordo dei 45 anni del Sentiero Europeo E5, sentiero che in qualche modo ha condizionato e condiziona la valle dove abitiamo. L'alta Val d'Illassi è percorsa da questa importante arteria escursionistica d'unione Europea che ci inorgolisce e ci rende partecipi ad ogni evento su di essa.

Con la speranza che sempre più persone possano aderire alla nostra associazione e condividere le nostre iniziative, nel ringraziarvi per la presenza, dato il periodo mi è grato porgervi i migliori auguri di Buon 2018 e Buon Natale a tutti voi e alle vostre famiglie !!!

**Luigi Venturini
Presidente APSS Abazia**

Un attimo prima dell' apertura del convegno gli organizzatori Maurizio Boni e Maria Grazia Comini mettono al corrente gli intervenuti dei molti messaggi e telefonate di congratulazioni e di interesse pervenute tra le quali, il Presidente generale del CAI Avv. Vincenzo Torti, del Sindaco di Merano Dr. Paul Roscch, dal Responsabile Agenzia turistica di San Genesio Dott.sa Liebe GruBe, dal Presidente della Provincia di Trento Dr. Ugo Rossi, dal Presidente della Regione del Veneto Dr. Luca Zaia. Molte le testimonianze di stima da parte di responsabili

della FIE, tra i quali: Priante Giancarlo, Alessio Latini, Cristina Andreotti, Bruno Bernardini, Emanuele Meneghello, in rappresentanza dei loro Comitati Regionali e molti altri.

Prende la parola il Dr. Vito Massalongo presidente del Curatorium Cimbricum Veronense, che con un breve ma incisivo percorso spiega come a Giazza nel quattordicesimo secolo fosse giunto questo gruppo di "Cimbri" (a cui il museo è dedicato), vi si fossero insediati con la loro arte del ferro battuto, del carbone di legna, dell'attività di pastorizia avessero prosperato, commer-



ciato, convissuto con i veronesi della pianura senza però mai perdere la loro cultura di base. Proprio quel popolo proveniente dalla Baviera, rappresentava ed ancora oggi rappresenta quell'unità europea non ancora completa tra i popoli. Parte dell'esposizione del Dr. Massalongo è stata fatta in lingua cimbra, con la relativa traduzione, terminando con una ovazione di applausi. Non mancavano considerazioni di grande stima come quelle espresse da Claudia Cuoghi (padrino con il marito G.A. Nicola Sartori di parte del Sentiero Europeo E5). «Questo sentiero ha accompagnato e indirizzato la vita dei miei genitori, mia e di mia

sorella è sentimentalmente molto importante per noi! È l'unione tra il paese di mio papà e quello di mia mamma. È anche per questo che ho deciso di continuare il loro lavoro, ne sono affettivamente legata! Grazie ancora, è una piacevolissima mattina vissuta tra persone con lo stesso sentimento di unione tra i popoli, amore per la natura e libertà». Helene Spring che con il marito Franco Cuoghi ha creato e tenuto in ordine per molti anni un tratto di E5 ha aggiunto «Sono rimasta piacevolmente sorpresa dell'accoglienza ricevuta e questo mi commuove molto. Anche mio marito da casa apprezzerà, molto».

Domenico Pandolfo Presidente Federale FIE, Vicepresidente ERA

L'intervento del Presidente Federale Domenico Pandolfo, che prende parte all'evento anche nelle funzioni di Vicepresidenza della ERA, si apre con il saluto a tutti i convenuti. Esprime la sua grande soddisfazione per la manifestazione in atto che ha posizionato il cippo che celebra il 45° anniversario dell'E5 nella piazza di Giazza. Ringrazia il Presidente dell'APSS dell'Abazia Luigi Venturini, le Autorità presenti e tutti i relatori. Con brevi cenni sulla storia della FIE, dalla sua fondazione ad oggi, evidenzia la sua partecipazione attiva ai lavori della ERA - "European Ramblers' Association", ne descrive la sua missione. Pone particolare accento sull'importanza del progetto della ERA riguardante della rete dei sentieri europei, concepito all'indomani della sua fondazione avvenuta nel 1969. Illustra le enormi potenzialità che la rete degli E-paths mette a disposizione dei territori per l'organizzazione, ad esempio, dei grandi raduni europei che, senza ombra di dubbio, sono un valido strumento capace di favorire sia la costruzione di rapporti tra le persone e sia la costruzione di un rapporto di collaborazione tra le tante organizzazioni escursionistiche europee.

La ERA è il più grande network escursionistico al mondo e al momento risulta composta da 57 organizzazioni escursionistiche in rappresentanza di 32 Paesi europei. La ERA, fin dagli albori della sua attività ha intrapreso l'ambiziosa scommessa riguardante la realizzazione della rete di sentieri europei (E-paths) composta da 12 sentieri di lunga percorrenza. L'Italia è interessata da tratti

di ben 5 di questi sentieri internazionali: l'E1, sentiero che prende origine a Capo Nord (Norvegia) e termina la sua corsa in Italia a Capo Passero (SR) dopo essere transitato per Porto Ceresio sul confine italo-svizzero; l'E5, il cui troncone italiano interessa un tratto alpino che da Costanza (Germania) valicando le Alpi arriva a Verona, passando da Giazza. Attualmente conclude il suo tragitto nella città scaligera, seppure in origine l'obiettivo era di raggiungere Venezia; l'E7 che attraversa Portogallo, Spagna, Andorra, Francia, Italia, Slovenia, Ungheria, terminando sul confine ucraino. Ultimamente sono stati realizzati ad opera di volontari della FIE oltre 600 km nel tratto che interessa la Liguria, l'Emilia, il Veneto e il Friuli Venezia Giulia, fino al confine con la Slovenia; l'E10, da Nuorgam (Finlandia) a Tarifa (E). Risulta realizzato per un buon tratto, salvo alcuni tronconi in Italia e Francia; l'E12 - Sentiero del Mediterraneo. Questo sentiero è l'ultimo nato in casa ERA e grazie al lavoro di progettazione realizzato dalle Federazioni di Italia, Francia, Spagna e Marocco, oggi si dispone della cartografia generale del tratto che va da Castrocucco di Maratea (PZ) al confine tra Marocco e Algeria. Diversi tratti sono stati realizzati, a macchia di leopardo, grazie agli interventi operati dalle Federazioni italiana, francese e spagnola. È un sentiero che corre lungo le sponde del Mediterraneo e sicuramente non sfugge l'importanza strategica di questo sentiero per sostenere l'attività turistica (balneare, culturale, naturalistica, enogastronomica).

Di questi 5 sentieri internazionali la FIE cura la realizzazione, la manutenzione e l'animazione attraverso l'organizzazione di eventi escursionistici a carattere internazionale nelle varie regio



ni d'Italia interessate dai tracciati. Fin dal 2013 la FIE si è resa promotrice dell'organizzazione di raduni escursionistici e il primo in Europa si tenne sul tracciato dell'E12 nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. Nel 2018 in Sicilia, in occasione dell'inaugurazione del tratto siciliano dell'E1, si terrà il primo raduno europeo su questo sentiero e alla manifestazione si sono già iscritte molte centinaia di partecipanti provenienti da varie Nazioni d'Europa.

Da circa sette anni, la ERA ha introdotto il programma LEADING QUALITY TRAIL - LQT, un sistema di certificazione di qualità dei sentieri escursionistici basato su criteri ben definiti. Dalla Svezia alla Grecia, dalla Germania al Portogallo sono stati certificati dodici sentieri e per altri sono in itinere le procedure per la certificazione. LQT è un ottimo strumento di promozione territoriale e sarebbe oltremodo importante che anche l'Italia candidi sentieri e percorsi tematici da offrire alla vastissima platea dei camminatori europei. La FIE, attraverso l'operato di una sua Associazione affiliata, ha appena sperimentato un nuovo programma dedicato al recupero e valorizzazione di sentieri tematici (Il Sentiero del Maestro), ed è fortemente attiva riguardo al recupero e fruizione delle Vie Storiche, con importanti iniziative tese a valorizzare tanta parte della montagna appenninica ed alpina interessata dagli insediamenti di comunità di agricoltori e pastori, attraverso sia la raccolta delle testimonianze di chi è stato protagonista di queste vicende e sia del recupero funzionale di sentieri pedonali ormai in stato di abbandono, sostenendo socialmente gli sforzi di chi oggi, in mezzo a mille difficoltà, torna a far rivivere la mon-

tagna con attività di pastorizia e agricoltura tradizionali.

La Federazione da molti anni opera nel mondo della Scuola con attività escursionistiche, di laboratorio e campi scuola estivi nelle regioni in cui sono presenti Associazioni affiliate. Grazie allo spirito volontario e alla disponibilità di esperti qualificati, la FIE è riuscita a stabilire rapporti di collaborazione con molte scuole di ogni ordine e grado presenti nelle regioni italiane. Il progetto è finalizzato a rendere gli studenti curiosi nei confronti dell'ambiente naturale che li circonda, a fare esperienze sensoriali e ad acquisire competenze di lettura, storia del territorio e capacità di orientamento

Per completare questa sua parte di intervento, il Presidente Federale ha fatto riferimento ai Segna sentieri Europei. Nel 2014 si è iniziato un censimento di questi operatori volontari che provvedono a segnalare e mantenere i sentieri europei nelle varie regioni di appartenenza. I Segna sentieri europei sono una risorsa a disposizione della FIE, dotati di grande competenza che collaborano con la Commissione Federale Sentieri della FIE.

Conclude il suo intervento rimarcando l'importanza dei sentieri che consentono, attraverso una modalità legata alla mobilità dolce, l'instaurarsi di relazioni tra i partecipanti, che consentono la reciproca conoscenza, la condivisione di idee, l'abbattimento delle barriere culturali e del pregiudizio. Questi risultati sono i motivi che hanno ispirato i Padri della ERA, i padrini dell'E5 e quanti hanno lavorato alla costruzione della ERA e, prima ancora, dell'Europa unita. Tutto trova riscontro nel motto della ERA "camminare da popolo a popolo".

Maurizio Boni Segnasentieri Europei

Non è mia intenzione raccontarVi la storia del Sentiero Europeo E5, basti ricordare che il sig. Hans Smidth, suo creatore, arrivato con il sentiero a Trento, era intenzionato scendere la Valsugana fino a Vicenza e di lì, in treno, fino a Venezia. Furono i Padrini Cuoghi Franco con la moglie Elene ed il

mio capitano degli alpini Dario Avogaro a far pressione e convincerlo di proseguire fino a Giazza. Oggi a Giazza si inaugura un cippo per quei 45 anni di cammino, 45 anni dalla scommessa di creare un grande Sentiero Europeo, scommessa vinta. Ma è il momento di rilanciare con la richiesta di certificazione di qualità per questo tracciato. Nella nostra nazione il Sentiero Europeo E5 prende il via da Passo del Rombo, scende rispettoso della

natura, garanzia di ecologia, sempre attento alla cultura museale, sempre attento al folclore, alla geologia, alla storia del passato, transita in punta di piedi in riserve naturali e parchi. Nonostante la lunghezza di oltre 310 chilometri e spesso la sua difficoltà tecnica, il Sentiero Europeo E5 garantisce all'escursionista la certezza dei servizi.

Lungo il tragitto E5 si troverà sempre una fermata per l'autobus, una località dove



dormire, mangiare, un posto medico, un museo, l'escursionista pur immergendosi totalmente nella natura, non è mai lasciato solo. Il sentiero è presidio del camminare lento, per conoscere e capire, ma come tutte le cose importanti è fragile e nulla va lasciato al caso.

La dipartita di alcuni vecchi Padrini del Sentiero Europeo E5, o la comunicazione di altri che si sentono troppo vecchi per continuare, ha spinto il gruppo dei "Segnasentieri Europei" ad interessarsi alla situazione del Sentiero Europeo, da passo del Rombo a Verona, in verità prima di Verona in quanto gli unici padrini "rimasti" sono gli amici Claudia e Nicola che si occupano dell'ultimo tratto dell'E5 (passo della Borcola - Verona).

La situazione trovata e stata ottimale in Alto Adige, dove il Sentiero Europeo E5 è già indicato come valore aggiunto al turismo locale e ne fanno fedele le molte mail e lettere ricevute da Sindaci e promotori turistici che ci spronano ad andare avanti, proponendo collaborazioni, affinché il cer-

tificato di Qualità venga rilasciato in tempi brevi. Un po' più tiepida la situazione in trentino, dove comunque sempre ben segnalato, il sentiero sembra quasi "sempre esistito", ma senza quell'importanza di collegamento europeo, quella realtà di seicento chilometri di Sentiero Europeo che non meriterebbe solo la sua sigla su di una freccia e null'altro. Un po' come se fosse: un sentiero senz'anima. Poco di questo cambia nel Veneto. Con questa inaugurazione il Gruppo dei Segnasentieri Europei, grazie all'interesse della Associazione APSS dell'ABAZIA di Badia Calavena, affiliata FIE "Federazione Italiana Escursionismo" intende riunire sotto un unico tetto tutti gli attori che da sempre in qualche modo hanno contribuito al benessere ed alla cura del Sentiero Europeo E5, quali: l'AVS di Bolzano, la SAT di Trento, le molte sezioni del CAI interessate, i responsabili dei Comuni attraversati, le agenzie del turismo, i Padrini del Sentiero Europeo E5 e molti altri (mi scuso se ho dimenticato qualcuno). Fare unione sicu-

ramente porterà ad avere la certezza che il sentiero Europeo E5 non solo sarà presente tra altri 45 anni ma sarà rivalutato, ad esempio con la ristrutturazione del sito www.sentierieuropei.eu (in lavorazione), la sua pagina facebook a disposizione, degli escursionisti per un ulteriore monitoraggio del territorio, la produzione di guide ed informazioni in generale, l'iscrizione nell'Atlante dei cammini (a cura del MIBACT "Ministero Beni Culturali e del Turismo") e, una volta ottenuto il certificato di qualità, infine, il passaporto, documento cartaceo da lasciare agli escursionisti per a loro volta certificare d'aver attraversato tutto o in parte il Sentiero Europeo E5.

Purtroppo, i costi per tutto questo sono notevoli e serviranno degli sponsor, soggetti disposti ad investire, avendo in cambio la visibilità attraverso il Sentiero Europeo E5, l'alternativa è l'aver collaborazione economica da parte di enti o federazioni o altri il cui scopo non sia il proporsi ma il proporre un sentiero Europeo di grande importanza come l'E5.

Severino Rungger Presidente Federale Commissione Sentieri FIE

È moralmente d'obbligo da parte mia (Commissione Sentieri) prendere atto della vostra voglia di fare e portare a termine tante idee per la promozione del territorio, anche se non sempre condivise da chi vi dovrebbe supportare. Un ringraziamento particolare va al vostro presidente di associazione che ha creduto in voi dandovi una grossa mano.

La mia sensazione nel vedere la partecipazione dei maggiori attori che ruotano attorno ai sentieri europei ed in questo caso l'E5, mi fa sperare che la strada per farci conoscere ed apprezzare sia quella intrapresa da voi. In quest'ultimo anno, il mio girovagare e

l'aiuto di tante figure interessate mi porta a credere che stiamo facendo passi da gigante in tutta Italia. La partecipazione del presidente nazionale ha sicuramente dato un elevato "punteggio" alla manifestazione, quindi spero che simili iniziative si possano portare anche in altre regioni risvegliando quella coesione di intenti che negli ultimi anni si è alquanto assopita. È stato il vostro il primo piccolo sasso gettato nello stagno, le onde provocate solitamente si propagano verso la riva, altri sassolini dovrebbero portare queste onde in tutto il nostro territorio! Come già scritto, la giornata è stata assolutamente positiva, anche sotto aspetti non proprio correlati alla manifestazione in sé, e di ciò prendo atto, sperando in una sempre maggiore e trasparente comunicazione tra le nostre associazioni ed i segna sentieri.



Maria Grazia Comini Segnasentieri Europei

Nel 2008, nel corso di un incontro tenutosi a Malaga (Spagna) i partecipanti decisero di dare corpo ad un progetto riguardante un sentiero costiero con l'obiettivo di mettere a disposizione degli escursionisti uno strumento che consentisse di percorrere le sponde del Mediterraneo, ispirandosi alla forte motivazione del "camminare da popolo a popolo".

Le regole che il gruppo di lavoro dell'ERA fissò sono poche. Una condizione essenziale nell'individuazione del tracciato dell'E12 è che il percorso preferenzialmente deve correre lungo il litorale; nel caso questa condizione sia impraticabile, il tracciato deve comunque consentire la vista verso il mare. Per questa ragione il sentiero può essere identificato anche con gli spartiacque delle catene montuose prospicienti il mare. Naturalmente, è consentito il rientro verso l'interno nel caso di intercettazione di corsi d'acqua che necessitano di ponti per essere superati. In ogni caso, come per la progettazione di qualsiasi altro sentiero, qualora il percorso si trovi ad attraversare conurbazioni di rilevante importanza, si può optare per l'uso dei mezzi pubblici terrestri (treni, autobus) o costieri (battelli di linea e similari), bypassando così le aree urbane o industriali di rilevante entità. Lungo il percorso, affiancata ai segnali di marcatura localmente utilizzati si deve apporre il segnavia europeo depositato sul sito ufficiale dell'ERA. Il sentiero alla

data odierna è realizzato a macchia di leopardo.

VERSANTE OCCIDENTALE

(Italia tirrenica e ligure, costa francese e spagnola, tratto che da Gibilterra arriva al confine tra Marocco ed Algeria) Questo tratto presenta una lunghezza di oltre 4.600 km. In Italia sono stati realizzati alcuni tratti in Campania e in Liguria e la FIE ha programmato un intervento per il 2017 sulla rete dei sentieri europei che interessano l'Italia, interessando, quindi, anche l'E12. In Francia la progettazione a suo tempo predisposta prevede che l'E12 ricalchi alcuni GR e lo stesso è stato proposto dalla Spagna. In entrambi i Paesi sono stati realizzati diversi tratti dell'E12.

VERSANTE ORIENTALE

(Italia: tratto compreso dal delta del Po al confine con la Slovenia e fino all'Albania). La FIE ha ripreso le attività di progettazione grazie al lavoro dei segna sentieri veneti; nel frattempo la Slovenia ha inaugurato nello scorso mese di giugno 2016 l'intero tratto di sua competenza, la Croazia ha individuato il proprio tratto procedendo all'apertura ufficiale di un segmento dell'E12.

Una fase di stallo si verifica nel breve tratto di competenza della Federazione Bosniaca, mentre il Montenegro, rappresentato dal Presidente della Federazione Serba è fortemente interessato ad essere parte del progetto. Infine, l'Albania ha manifestato di voler partecipare all'iniziativa in parola. Il tratto che va dal delta del Po al confine tra Montenegro ed Albania pre-

senta una lunghezza di oltre 1.600 km.

Tratto Veneto

Il lungo litorale veneto è caratterizzato da paesaggi in cui domina l'elemento acqua: dal Delta del Po, dove inizia il tratto veneto del Sentiero Europeo E12, alle valli da pesca, la laguna un territorio complesso e affatto uniforme, costituito da un ricco insieme di ambienti dinamici e vivi. Procedendo dal mare alla terraferma s'incontrano: i lidi, le barene, le velme, le valli da pesca e i boschi attorno alla laguna. Dopo aver attraversato le foci dei fiumi Adige e Brenta, e poi verso la parte orientale della costa, con le lunghe spiagge di sabbia dorata, dove si attraversano i fiumi Sile, Piave, Livenza e il Tagliamento. Per garantire che il Sentiero Europeo E12 rimanga in vista del mare, data la peculiarità del territorio, si sono dovute trovare delle scelte molto particolari. La Partenza è fissata nel Comune di Mesola sul confine dell'Emilia Romagna. Mesola è un comune del Delta del Po, a sud del ramo denominato Po di Goro che rappresenta sia il confine comunale che la divisione tra il Veneto e l'Emilia-Romagna.

La parte di territorio a ridosso del fiume è caratterizzata da terreni argillosi, mentre le aree più vicine al mare adiacenti al Gran Bosco della Mesola sono caratterizzate da terreni sabbiosi. Il comune è compreso in una delle stazioni del Parco Regionale del Delta del Po Emilia-Romagna ed è caratterizzato dalla presenza di vaste aree boscate e pinetate. Nel Gran Bosco della Mesola è presente una specie autoctona di cervo.



Il percorso inizia lungo l'argine del fiume Po di Goro, attraversa il fiume poco dopo Goro, si prosegue attraverso la valle di Ca' Latis, si attraversa il Po della Donzella in zona Santa Giulia, prosegue lungo l'argine di Po di Gnocca fino Punta del Polesine, si costeggia tutta la Sacca degli Scardovari fino a zona Casoni entrando nelle Grandi Valli da pesca, per attraversare il fiume Po di Venezia a Ponte Ca' Venier. Per valli da pesca si intendono quelle aree della laguna di Venezia delimitate da argini o recinzioni ove si pratica la "vallicoltura", un genere di itticultura estensiva. L'etimo deriva infatti dal latino vallum "protezione" e quindi "argine", si tratta di una pratica assai antica, essendo ricordata già in documenti dell'XI secolo. Costeggiando l'argine del fiume Po a Ca' Venier si attraversano molte delle grandi Valli da pesca che formano un grandioso ed unico Delta del Po: Capisani, Sacchetta, ecc, per raggiungere Porto Levante dove ci si imbarca sul traghetto per attraversare il Po di Levante (non essendoci ponti) per pro-

seguire sempre nel delta del Po: Laguna Calieri, Palude Casonetto, Valle Spolverina ecc. Si costeggia zona Portesine costeggiando il fiume Adige che si attraversa in zona Cavanella d'Adige (ponte), continuando sulla sponda sinistra Adige fino a Punta Busiola, si attraversa Isola Verde e quindi a Brondolo si scavalca il fiume Brenta (ponte). Da questo punto si entra nella zona Laguna Veneta, si prosegue fino a Chioggia, un tuffo nella magia delle calli, tra i pittoreschi canali San Domenico e Lombardo che rendono Chioggia una piccola Venezia. Di origini romane, questo lembo veneziano si popolò con l'afflusso degli abitanti dell'entroterra veneto fuggiti alle invasioni barbariche. Il patrimonio architettonico è fatto di case e di ponti, uniche e colorate forme al centro di un habitat lagunare in cui convivono anche gli aspetti naturali da salvaguardare e proteggere. Il vociare cadenzato caratteristico chioggiotto sembra una festa a cielo aperto nelle giornate di mercato, in una commistione di chiac-

chiere e lavoro, dove con il traghetto si raggiunge l'isola di Pellestrina, tredici chilometri di lunghezza, larga 210 metri, ma con calli e campielli, rivalità di quartieri e passione per le regate, l'isola di Pellestrina è una versione in miniatura della Venezia verace e popolare è un piccolo mondo dove si vive ancora all'antica, tra ritmi lenti e l'eterno rito delle "ciacole", che viene attraversata in tutta la sua lunghezza fino alla zona Isola di San Pietro dove ci si imbarca nel traghetto che porta all'Isola Alberoni, Lido di Venezia, il Lido di Venezia è un'isola che si trova ad un km di distanza ad est della città, essa è chiamata anche Isola d'Oro dai veneziani e dai suoi abitanti, i "lidensi". Il Lido di Venezia ha una lunghezza di 12 km, la larghezza dell'isola varia da 300 a 1000 metri, anche questa attraversata in tutta la sua lunghezza per poi imbarcarsi in direzione Punta Sabbioni (traghetto), punto dove nel 2018 si arresterà il nostro lavoro per proseguire poi, nel 2019 in Friuli fino a Trieste.

Giuseppina dott.ssa Polidori, Pietro Nigelli Trekking-Way Engineering

Appennino

Appennino ...colore di bosco, di prato, di fiore.

Appennino è un oasi verde ai mille profumi che il vento disperde.

Appennino ... d'inverno neve, ghiaccio, silenzio eterno.

Appennino è volti incantati, scure rocce, profili pacati.

Appennino ... casolari sparsi, usanze di vita da imitarsi.

Appennino è ... gente antica.

Appennino per noi è vita... è paure ... emozioni, è gioia ... stupore... sensazioni.

Inconsueto inizio che si discosta dagli schemi tradizionali dell'oratoria da convegno. Ma, se insolita è platea ed argomento, anche gli oratori devono uscire dal coro. Vi starete chiedendo: "Perché insolita sia la platea che l'argomento?"

Ebbene dopo tanti anni di militanza nella FIE - ci siamo arrivati nel 1984 - è la prima volta che ci ritroviamo a parlare dei Sentieri Europei al di fuori delle strette "mura" degli addetti ai lavori e se non è insolito questo

Ma torniamo a noi ed in particolare alle nostre Terre Alte. Non ci riteniamo tecnici, bensì, sognatori che, ancora oggi, nella maturità della vita, come da bambini, cerchiamo un altro mondo ol

tre quello che conosciamo. È un mondo vasto come lo spazio e senza tempo come l'infinito; a metà strada tra gli istinti più antichi dell'umana specie e l'apice della conoscenza ed è il mondo del naturale, si trova dietro l'angolo, nelle più recondite valli appenniniche. Davanti a Voi, come amiamo definirvi, ci sono due "old timer" - termine che si utilizzava nel West per indicare una persona con tante primavere sulle spalle ricca di esperienze; una persona alla quale rivolgersi per avere consigli e notizie. Siete, siamo stati chiamati a raccolta da due infaticabili amici (Maria Grazia e Maurizio) perché si potessero illustrare, a più voci, i vissuti sui Sentieri Europei lungo i quali tantissime persone hanno trascorso, trascorrono e trascorreranno il loro tempo libero. La sonorità in francese - loisir - rende molto bene l'idea di come questo andrebbe vissuto, liberi dalla odierna, maniacale ricerca del big is best. E ricorriamo ad un testo, in prosa, per rimarcare l'intenzione.

Finché dura un Paesaggio durerà l'Italia

Cos'è un Paesaggio? Dov'è il vero Paesaggio?

E noi, uomini d'oggi siamo ancora capaci di amare un Paesaggio, di sostare davanti ad esso? Corriamo, non guardiamo; fotografiamo per memorizzare attimi, cose ed angoli che non si ha pazienza di vedere, osservare nel momento esatto.

E così il Paesaggio diventa subito un fantasma del passato che il presente non fa che logorare, abbattendolo, inquinandolo, lasciando morire sia i costumi di un tempo, sia le acque, sia i boschi.

La mano dell'uomo ha domato il Paesaggio della penisola con ogni sorta d'artifici, innovazioni ed abbandoni; solo pochi anfratti, inesplorati e quasi brutali, sono riusciti a resistere, a respingere od annullare questa mano ed i suoi attrezzi.

Ed ora rimiriamo questi angoli come reliquie del mondo che fu, non comprendendoli e non riuscendoli a possedere.

Ed è sempre lo stesso uomo che di fronte ad un tramonto sospira, da puro idiota: bello come se fosse dipinto; mentre quando esamina una tela sostiene: bella come se fosse vera. L'uomo scopre il Paesaggio, lo deturpa, lo cambia a suo uso e consumo, talvolta lo rispetta, ma solo per distrazione; forse l'uomo è diventato troppo vecchio per accettare un Paesaggio com'è, non sapendo che ingombrarlo, ridisegnarlo. Benché condizionato dall'uomo il Paesaggio è l'unica cornice che ci rimane di tutto ciò che fummo e siamo. Pacifico e demoniaco, tormentato e sonnacchioso, figlio di vuoti enormi, di rocce immense, di colori mai fermi di fuochi e di ghiacci, sotto cieli che si dilatano e lo mutano continuamente, il Paesaggio italiano ha una sacralità che solo un barbaro, un imbecille non notano.

È questo Paesaggio italiano ad incantare; malgrado tutto ed a dispetto di tutti; forse invincibile, anche se le brutture e gli sconvolgimenti dell'oggi lo assediano e lo disgregano da ogni parte. Vive persino nei brandelli delle tante civiltà che lo hanno attraversato e sono scomparse. Resiste; non cede mai del tutto, anzi si vendica con l'erba che fuoriesce al marciapiede, con il muro veneziano che s'insalina...

Bisogna leggere nel Paesaggio: la vita delle pietre, la pelle leonina di certi campi, la geometria quieta delle vigne, il brivido di un ruscello alpino, la fuga di una biscia, l'accumularsi di tetti poveri, lo splendore dorato e cariato di cattedrali e palazzi.

Finché dura un Paesaggio durerà l'Italia.

Dunque, riportare la gente sulle Terre Alte, transumarli, passateci il termine, dalle basse della Padania alle alture appenniniche del Piacentino dove si fondono, in un caleidoscopio di colori, innumerevoli se non infiniti paesaggi formati da sapori, profumi, usi e costumi delle realtà di quattro regioni, di quattro province, di genti montanare che ancora oggi osano vivere sulla montagna, della montagna e per la montagna è stata ed è per noi una missione che oggi vorremmo essere capaci di trasmettere a tutti Voi, educatori, politici, amministratori, esperti o semplici uomini che amano il proprio territorio.

Un dovere primario al fine di far sì che l'incredibile storia non scritta dei nostri padri, le loro fatiche, i loro sogni non vadano persi in nome di un termine forse bellissimo - globalizzazione - ma che noi stolti uomini tecnologici utilizziamo in modo errato volto solo a disseccare le naturali radici di popoli e razze.

Quest'aria ce la portiamo dentro

donne s'alternano

a ragazzi ormai rari per queste valli

ad uomini con sacchi ed arnesi per la vigna

ed i vecchi, ad uno, due o più pensosi, loro, del domani

e quest'aria ce la portiamo dentro

come un male e un bene

e di noi vive

ed in essa viviamo

Rende, indubbiamente, l'idea dei nostri borghi montani. Una tristezza che stringe il cuore. Quanto volte l'abbiamo provata, la proviamo passando, nel nostro peregrinare per monti e valli, boschi ed incolti, ville isolate o villaggi osservando l'odierno aspetto delle Terre Alte; come su di noi l'ala del tempo ha lasciato indelebili sfregi anche sul nostro Appennino si colgono a piene mani le negative testimonianze e le ingiurie, non del tempo, ma dell'incuria e dell'abbandono.

Le mulattiere scavate con secolare fatica lungo i fianchi dei monti, lastricate, costeggiate da muretti a secco, arricchite con arditi ponticelli a tutto sesto per superare fossi e canali sono costellate di frane e smottamenti, invase da rovi ed erbe. I nuclei rurali e le case sparse in sasso ed ardesia si mostrano nella loro impudica nudità di miseri resti cadenti; le facciate con usci privi di porte e finestre senza ante o vetri assumono aspetti sinistri che ricordano l'implacabile mietitrice.

Non un suono interrompe questi terribili silenzi. Non voci di garluli fanciulli, né versi di animali da cortile, nessun tintinnio di arnesi da lavoro. Assenti odori e profumi - di pane cotto nei forni a legna, di stalla, di minestre alla genovese. Tutt'intorno terrazzamenti ridotti a gerbidi, i boschi non più governati sono una selva di ceduati fitti fitti; un intreccio di liane di vitalba ed essenze arbustive che avvolgono tutto in un verde sudario

Dove sono le poche fustaie a faggio superstiti dell'800... Abbattute, tagliate, banalmente bruciate nei camini delle seconde case e delle ville di collina Quale patrimonio boschivo perduto!

In contrappasso a tutto questo troviamo ovunque tabelle di sedicenti parchi e di sentieri per ogni dove; una cacofonia di fredde e caleidoscopiche immagini di loghi e vuote parole.

Ma l'uomo montanaro e contadino non vive più quassù.

Lasciando Loco

Sono partiti tutti.

*Hanno spento la luce, chiuso la porta
e tutti, tutti se ne sono andati
uno dopo l'altro.*

Soli,

*sono rimasti gli alberi
e il ponte, l'acqua che canta ancora
e i tavoli della locanda ancora ingombri
... il deserto ...*

*la lampadina a carbone
lasciata accesa nel sole
sopra il deserto.*

Ed io,

io allora, qui,

*io cosa rimango a fare,
qui dove perfino Dio se n'è andato di chiesa,
dove perfino il guardiano del camposanto
(uno dei compagni più gai e savi)
ha abbandonato il cancello ...
ormai di tanti non c'è più nessuno
col quale amorosamente poter altercare.*

Con quest'ultima e, crediamo, struggente poesia concludiamo l'accurato appello che rivolgiamo a Voi: provate, almeno provate, per una volta a concorrere per la rinascita delle Terre Alte. Attuiamo l'iniziativa che da tanto, troppo tempo cova come le braci sotto la cenere; usciamo compatti armati di roncola, pennello, segnavia e guanti da lavoro; diamo vita ai Sentieri Europei che ci competono, portiamoli sotto le luci della ribalta ed accompagniamo su di essi neofiti ed esperti dell'andar per monti; noterete nei loro occhi nascere l'incredulo stupore di sensazioni mai provate: la musica della neve gemente sotto i piedi, il fiato che cristallizza nell'aria gelida e pura, il mormorare della faggeta cui fa eco un diverso parlare delle pinete, il puro divertimento di una

discesa scodinzolante sulle nevi incontaminate, l'emozione di una giornata con i compagni ed il desiderio di vincere una sfida pur anche solo con se stessi ... e raccontare ... a tavola il vissuto distratti dai profumi e dai sapori che richiamano alla mente quelli di mamme e nonne.

Il nostro ultimo pensiero per Te, caro Mimmo non ce ne volere se Ti tiriamo per la giacca esprimendo disappunto (non a Te personalmente ma a chi rappresenti); è trascorso quasi tutto il 2017 e del bando che metteva sul tavolo risorse per i Sentieri Europei non si è più saputo nulla. Molti di noi hanno speso non solo tempo (quello ci può anche stare) ma anche denaro per sviluppare progetti volti al completamento, all'implementazione ed alla manutenzione dei Sentieri Europei speravamo di poter finalmente partire di gran carriera ed invece ... il NULLA!

In riferimento al nostro studio, sul Sentiero Europeo E7 per la tratta piacentina la progettazione si era posta come obiettivo il completamento dei lavori di geo-referenziazione, segnalazione e tabellazione per la prossima stagione turistica 2018; alle porte dell'inverno 2017 siamo, invece, ancora fermi, senza nulla sapere e sulle spalle importanti, almeno per noi, spese. Questo è male, mortifica e demotiva il lavoro volontario di molti e ci rende invisibili al pubblico ed ai mass-media mentre altre Associazioni di settore marciano di gran carriera con progetti ed iniziative.

In questi giorni Geo e Gea ha realizzato una puntata sulla Via degli Abati che, utilizzando anche molti sentieri FIE, dal Pavese porta, attraversando Piacentino e Parmense, alla marina ligure; un percorso inventato, sottolineo inventato, pochissimi anni or sono, pressoché inutilizzato (fatta esclusione l'annuale gara di trail) ma che si è già dotato di segnaletica e tabellazione propria, di depliant e carto-guida.

Stasera, allora, tra le mura domestiche ripensa, ripensate, Vi prego, a queste nostre parole, trasformatele in sensazioni e riscoprirete il valore di gesti d'altri tempi, il vivere gli attimi del ritrovarsi, con la terra sotto le unghie, le scarpe schizzate di fango e sentire l'odore dei nostri corpi. Che siano di sprone per muovere rinnovati passi ed azioni concrete e, se Dio vorrà, arrivederci, con i nostri lupi, sui Sentieri Europei.





**FIE – FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO
COMMISSIONE FEDERALE SENTIERI**